

AMIATA

I risultati elettorali delle amministrative mettono qualche interrogativo in più sul futuro della geotermia amiatina

L'INCOGNITA GEOTERMICA

di Lucio Niccolai

Il cambiamento di equilibri all'interno della Comunità Montana e la conquista del Comune di S. Fiora da parte della Democrazia Cristiana (dovuta soprattutto ad un voto frantumato e personalizzato della sinistra, tant'è vero che l'opposizione ha conquistato ben 9 seggi invece dei 4 che le spettavano di diritto secondo il sistema maggioritario), ha, tra gli altri effetti, quello di sollecitare non pochi interrogativi sul futuro della geotermia sull'Amiata. Da anni era infatti venuta crescendo, anche tra gli Amministratori, una maggiore attenzione verso i problemi di impatto ambientale dello sfruttamento geotermico, di cui è testimonianza il documento approvato dai "Comuni Geotermici" e dalla Comunità Montana, nel quale, accanto alle tradizionali richieste di ricadute economiche e occupazionali per la zona, veniva posto il problema di una valutazione di impatto ambientale e di un sistema di monitoraggio per verificare le immissioni inquinanti degli impianti. Con questo atto i Comuni tendevano a riaffermare il loro diritto-dovere al governo del territorio nei confronti dell'ENEL. Certo, le differenze all'interno dei "Comuni Geotermici" non mancavano: da una parte Piancastagnaio, decisamente favorevole allo sviluppo geotermico, visto come opportunità economica ed occupazionale; dall'altra Abbadia, decisamente contraria ad ogni ulteriore espansione della geotermia, anche per "l'inquinamento di immagine" che danneggia il turismo;

Santa Fiora, infine, che aveva progressivamente assunto una posizione tesa a riacquisire il governo del territorio, correggendo gli errori del passato che avevano portato anche alla concessione di piazzole a distanza di poche centinaia di metri dai centri abitati. Circa un anno fa, l'incidente di Bagnore (una nube fuoriuscita dal pozzo di trivellazione, dopo aver bruciato la vegetazione aveva investito l'abitato, provocando nausea e vomito) aveva rappresentato il momento di svolta, imponendo una contrattazione alla pari con l'ENEL, sulla base dei progetti che questa avrebbe presentato, a cui veniva subordinata ogni nuova concessione. Va in tal senso anche la cautela con cui si guardava al progetto di teleriscaldamento, realizzato da Paolo degli Espinosa (sia perché avrebbe potuto servire solo una parte dei comuni amiatini, sia per non subire i prevedibili ricatti dell'ENEL) e la disponibilità ad accogliere, invece, la metanizzazione (questa capace di servire tutta l'Amiata). Ci si domanda cosa succederà ora, visto che la DC è favorevole al pieno sviluppo della geotermia e al teleriscaldamento. È presto per dirlo, ma c'è il rischio che tutte le garanzie che si richiedevano e i vincoli che si cercava di porre all'ENEL, nel rispetto dell'ambiente, divengono oggi molto più labili, oggetto di scambio con una manciata di posti di lavoro. Con danni inevitabili ed irreversibili all'ambiente e all'economia turistica.

LA CRISI DEL CASEIFICIO DI SEGGIANO

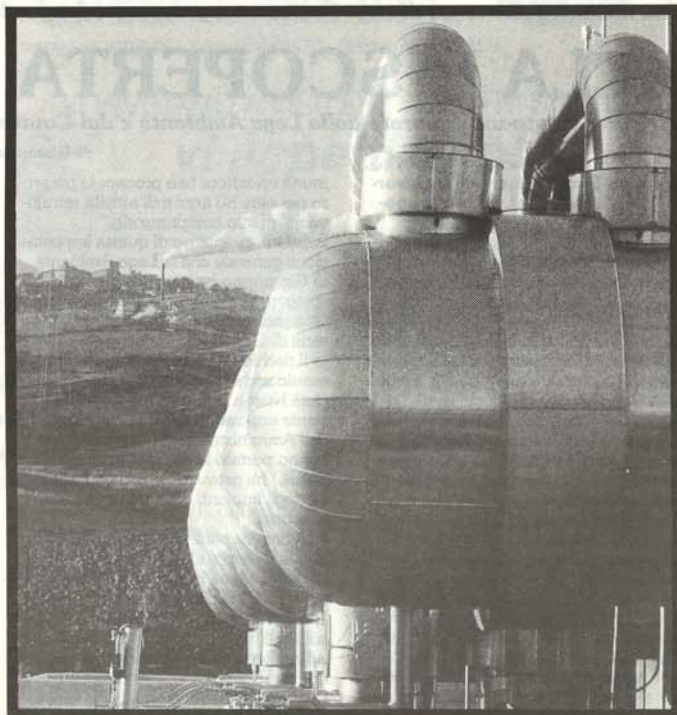
Un intervento del responsabile provinciale del dipartimento economico del PCI, Claudio Franci.

È trascorso ormai più di un anno dall'inizio della crisi del Caseificio "Fior del Monte Amiata" di Seggiano, ma ancora non si intravedono prospettive per la ripresa produttiva dell'azienda. Comprendibile è la rabbia dei lavoratori che ho toccato con mano in questi giorni, che deriva oltre che dall'incertezza del futuro dal fatto che da mesi non percepiscono né salario, né beneficiario della cassa integrazione guadagni. L'azienda di Seggiano è stata il più grande stabilimento caseario della Toscana, ai 100 lavoratori si aggiungono le 700 aziende fornitrici di latte; è stato ed è un colpo duro per la già fragile economia amiatina. E' con questa consapevolezza che abbiamo seguito la vertenza, non solo esprimendo una solidarietà continua che oggi rinnoviamo, ma cercando di mantenere viva l'attenzione delle istituzioni e della collettività, stimolando la ricerca di vie possibili di ripresa produttiva. Siamo oggi in una fase cruciale, occorre comprendere come rilanciare la vertenza. Su alcuni punti è possibile fin

da ora ricercare un impegno unitario:

- il primo è una risposta chiara dalla vecchia gestione rispetto alle spettanze dei lavoratori;
- la seconda è che con celerità il CIPE approvi il provvedimento di cassa integrazione guadagni;
- il terzo e forse più complesso riguarda la ripresa dell'azienda. Occorre dare un punto di definizione rispetto alle vicende di questo anno, comprendere quali sono e se ci sono soggetti ed imprese disponibili a concordare il rilevamento dell'azienda, consapevoli che a ogni mese che passa sempre minore è il fascino che il marchio "Fior del Monte Amiata" esercita sul mercato. A questo deve contribuire anche la gestione commissariale, mettendo a disposizione tutte le informazioni utili.

E' su questa ed altre questioni che il PCI si sente impegnato a lavorare attraverso i propri rappresentanti nelle Istituzioni ed a ricercare tutte le convergenze che consentano una ripresa di attenzione e di iniziative sulla vertenza.



SCHEDA

L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA GEOTERMIA

La Geotermia è una delle fonti energetiche rinnovabili alternative. Essa trae origine dal calore interno della terra, attraverso un processo di riscaldamento delle acque meteoriche che filtrano in profondità e vengono restituite sotto forma di vapore. Nella zona di Larderello, questo fenomeno è naturale. In altre zone, specialmente in quelle di origine vulcanica come l'Amiata, la fuoriuscita di vapore viene sollecitata artificialmente, tramite trivellazioni profonde. Ogni trivellazione richiede la formazione di piazzole, bacini di contenimento dei reflui, sbancamenti e movimenti terra. Già questo, come si può capire, crea non pochi problemi di impatto ambientale in un'area come l'Amiata che, grazie alla bellezza dei suoi ambienti e alla conservazione dei suoi paesaggi, può contare su un'economia turistica non irrilevante (anzi, divenuta ormai una delle principali attività economiche). Le centraline ed i vapodotti, realizzati anche a distanza ravvicinata dai centri storici o dai biotopi, creano gravi problemi di immagine. Non mancano, poi, problemi di inquinamento: frammenti ai vapori in uscita vi sono il RADON, un gas radioattivo incolore e inodore di cui non si conosce con precisione la consistenza (tracce, dice l'ENEL), l'H2S dal caratteristico odore di uova marce ed altri componenti. Si nutrono dubbi, poi, sullo smaltimento dei residui di lavorazione (fanghi speciali, olii refrigeranti) e sulla possibilità di

inquinamento della falde acquifere (in realtà, l'isolamento dei fori con Bentonite dovrebbe impedire il contatto con le falde acquifere superficiali) e sulla interferenza che il pescaggio del vapore potrebbe avere con la portata delle sorgenti termominerali che, bene o male, dallo stesso sistema traggono origine. Non è stato ancora accertato, inoltre, l'effetto che i gas di scarico hanno sulle vegetazioni (c'è chi dice che in alcune zone geotermiche di Piancastagnaio la vegetazione è completamente inibita), né quali influenze le centraline ed i vapodotti avrebbero sul microclima e l'umidità locale. Movimento Ambientalista, PCI, Amministratori, Albergatori hanno espresso critiche, in maniera differenziata, al modo di procedere dell'ENEL, mettendo in evidenza la scarsa compatibilità tra sviluppo della geotermia e altre potenzialità dell'Amiata. Sono state avanzate delle richieste precise, quali quella dell'istituzione di un sistema di monitoraggio (recentemente la USL ha deliberato positivamente in questo senso) e la subordinazione della ricerca alla presentazione da parte dell'ENEL di un VIA complessivo (che permetta di capire complessivamente la portata degli interventi) proiettato nel tempo (per capire le conseguenze complessive delle ricerche geotermiche nell'ecosistema amiatino). Ma alcune richieste vanno anche più in là: gli Albergatori, ritengono la geotermia incompatibile con il turismo, mentre gli ambientalisti propongono una moratoria per almeno tre anni, che consenta di congelare la situazione attuale fino alla definizione di studi e ricerche sull'impatto ambientale e sull'inquinamento e, comunque, la distanza di sicurezza dai centri storici e dai biotopi e una localizzazione non impattante degli impianti.